

# “L'etica pubblica? Peggio che nel '92”

## Scalfaro: il premier festeggia una prescrizione

### Intervista

GIACOMO GALEAZZI  
ROMA

## Il Presidente emerito

Senatore Oscar Luigi Scalfaro, c'è più corruzione oggi o quando è esplosa Tangentopoli?

«Dal 1992 ad oggi c'è stato un abbassamento della soglia etica. Diciotto anni fa avere un'imputazione soprattutto se disonorante, era un fatto molto grave per un esponente politico. Se la decadenza dei termini impediva di arrivare al processo c'era una procedura specifica per consentire all'imputato di essere ugualmente processato e poter salvaguardare così il proprio onore. Oggi invece il presidente del Consiglio Berlusconi, che evidentemente non ha senso dell'onore, festeggia le sue prescrizioni come se fossero vittorie, assoluzioni».

**Quindi la seconda Repubblica ha tradito le speranze?**

«E' chiaro che sotto il profilo della moralità pubblica le cose non sono andate come sperava il Paese. Per questo oggi più che mai occorre rimboccarsi le maniche per mettere in atto una difesa seria delle fondamenta della nostra democrazia. Condivido l'appello del presidente della Repubblica ad abbassare i toni, però l'aggressività che Napolitano chiede di ridurre ha un titolare ben preciso: il premier Berlusconi».

**Anche i magistrati polemizzano spesso con il governo...**

«Si può discutere sull'opportunità delle risposte dell'Associazione nazionale magistrati agli attacchi di Berlusconi. Ma in presenza di accuse generalizzate del capo dell'esecutivo al potere giudiziario, non si può chiudere tutto con un pareg-

gio e dire che le colpe stanno un po' da una parte e un po' dall'altra. Chi guida il governo dice che trovarsi davanti ai magistrati è come stare di fronte ad un plotone di esecuzione. Sono frasi gravissime che fotografano la preoccupante condizione della vita pubblica nell'Italia di oggi».

**Il capo del governo non può difendersi?**  
«Sul caso Mills Berlusconi ha fatto il confronto tra i magistrati "pessimi" di Milano e quelli "discreti" di Roma. In realtà di diverso non c'è un ragionamento giuridico ma un'osservazione di fatto, cioè il differente calcolo dei tempi per la prescrizione. Quindi, malgrado gli stravolgimenti faziosi, il reato si è effettivamente consumato, però non nell'epoca sulla quale facevano perno i giudici di Milano. E' inquietante che anche organi dello Stato abbiano esposto i fatti in maniera sbagliata, prestandosi ad un deprecabile tentativo di imbroglio».

**Da ex Capo dello Stato, si immagina un scontro così**

**duro tra governo e magistrati?**

«Si è superato il livello di allarme. In un conflitto c'è sempre il primo che inizia e qui è Berlusconi che è arrivato a definire talebani i magistrati. Voglio portare come titolo la mia vecchiaia per denunciare la pericolosità di una situazione in cui un'istituzione fondamentale dello Stato come la giustizia riceve continue accuse generalizzate da chi è al vertice del potere esecutivo. Creando un urto ufficiale tra le istituzioni, si finisce per attentare alla vita democratica dello Stato. Berlusconi, dunque, non tiri troppo la corda, soprattutto in un momento di profonda crisi economica del Paese».

**Teme contraccolpi sociali come negli anni di piombo?**

«Attaccando la magistratura Berlusconi procura un danno serissimo alla vita dello Stato. Basterebbe un po' di senso dello Stato per fermare una polemica

crescente che minaccia alla radice la vita della comunità nazionale e la serenità dei cittadini. Il premier non è obbligato a dire che tutte le sentenze sono giuste o che mai nessuno usa deprecabilmente la toga per operazioni politiche. Però un conto è chiedere sanzioni per chi colpevolmente strumentalizza il suo ruolo nella giustizia per altri scopi, tutt'altra cosa invece è, come fa Berlusconi, lanciare nel mucchio sistematiche e generiche accuse all'intero ordine giudiziario aumentando di continuo la confusione e l'asprezza dello scontro. Senza la chiarezza della verità, la democrazia subisce ferite mortali».

**Con quali conseguenze?**

«Minare la fiducia degli italiani nello Stato. Ero presente quando, dal banco del governo, il ministro Vanoni richiamò il bisogno assoluto che lo Stato ha di ottenere la fiducia dei cittadini. Chi viola una norma vede sempre lo Stato come nemico. Affinché i cittadini credano nello Stato, bisogna che, dalla base ai vertici, le istituzioni si dimostrino credibili anche nei rapporti e nelle procedure. Il messaggio che arriva agli italiani dall'attuale escalation di polemiche è totalmente negativo. E' come mettere le condizioni perché domini l'arbitrio nelle sue forme peggiori».

**Per esempio?**

«Lo si è visto con le leggi "ad personam" mirate alla protezione personale del capo del governo. Indubbiamente uno scandalo perché per definizione la legge è una disposizione, una norma che serve per un popolo, per un'intera comunità. Se riguarda solo una parte non deve arrecare danno agli altri e va sempre inserita nelle norme generali rispettando comunque la Costituzione. Invece qui c'è l'evidente interesse di porre qualcuno in una posizione privilegiata rispetto agli altri cittadini».

## Mariuoli e birbantelli



### ALL'EPOCA DI MANI PULITE

«Allora essere imputato con accuse disonoranti era grave per un politico»

### SUL QUIRINALE

«L'aggressività che Napolitano chiede di ridurre ha un titolare ben preciso: Berlusconi»

### DURANTE TANGENTOPOLI

«Se c'era decadenza dei termini una procedura garantiva che l'imputato fosse processato»

### Oscar Luigi Scalfaro

Il senatore a vita

«Le leggi ad personam uno scandalo perché per definizione la legge è una disposizione, una norma che serve per un'intera comunità»

